

Sport in tv

PATTINAGGIO: Pattinaggio a rotelle Raitre, ore 15.25
CALCETTO: Torino-Sampdoria Raitre, ore 15.40
CICLISMO: Giro delle Regioni Raitre, ore 16.00
CALCIO: Lituania-Italia Raiuno, ore 18.55

ELZEVIRO

I paradossi d'Irlanda e le nazioni da punire

FILIPPO BIANCHI

RODDY DOYLE È uno scrittore irlandese piuttosto illustre, la cui fama va ben oltre i confini del suo paese. Da noi è stato tradotto e pubblicato (da Guanda) il suo *Paddy Clarke ah ah ah*, e da altri suoi libri sono state tratte sceneggiate cinematografiche di un certo successo. Intervistato dalla Bbc, Roddy Doyle fa una constatazione curiosa sulla squadra guidata dal grande Jack Charlton: «la nazionale di calcio irlandese - sostiene - non è mai stata tanto amata come negli ultimi tempi. Eppure, questa nazionale, non ha vinto nulla». Come mai? Doyle ha una tesi affascinante, e plausibile. Perché questa squadra, come nessun'altra che l'ha preceduta, è rappresentativa di ciò che oggi è l'Eire, anche sul piano sociale ed etnico. E subito verrebbe il sospetto di un rigurgito nazionalista, invece è esattamente il contrario: Doyle sta parlando della ricchezza di etnie diverse che compongono l'attuale popolo d'Irlanda. Non a caso, in nazionale giocano, ad esempio, il veterano stopper nero Mac Grath (vera leggenda vivente), l'italiano Casarino (a Roma, caschero è il garzone del forno), ma il dizionario avverte che l'etimologia è incerta... chissà da dove provengono i genitori del nostro). Di solito siamo abituati a considerare la cattolicissima Eire un paese piuttosto chiuso e conservatore, geloso custode della propria identità, da secoli insidiata dagli inglesi, e delle proprie tradizioni, impermeabile agli influssi esteri. Come sarebbe - d'altra parte - per tutti gli isolani, secondo luogo comune. Vero niente, sostiene Doyle, basti pensare che il più grande patriota irlandese, gli irlandesi ce l'hanno ben radicata nel patrimonio genetico, visto che perfino il padre fondatore del loro Stato era (come impropriamente scrisse Antonin Artaud a proposito di Elagabalo) «generato da molteplici seme».

MA IN FONDO, tutto ciò che ci piace, e che consumiamo oggi, è «generato da molteplici seme». Tali sono le musiche che ascoltiamo ogni giorno, che nascono da influssi africani, asiatici ed europei, e in buona parte ci vengono dall'America. E tutto il Nuovo continente, che è oggi culturalmente egemone nel mondo, è stato «generato da molteplici seme», e questa è la sua straordinaria forza, anche se, assurdamente, in esso sopravvivono e proliferano le più atroci e ottuse forme di razzismo. Paradossale? Certo, ma i paradossi ormai sono il nostro pane quotidiano, ad ogni latitudine. È senza dubbio paradossale, ad esempio, che qualche mese fa le autorità dell'Eire abbiano deciso di interdire l'ingresso negli stadi ai tifosi inglesi. Ma come, solo a loro? Sono quelli gli unici tifosi violenti del mondo? Nessuno dubita che il temibile fenomeno degli *hooligans* debba essere combattuto in ogni modo, anche coi mezzi più radicali. Ma è mai possibile che quest'Irlanda tollerante e fieramente consapevole della sua multirazzialità che ci dipinge Doyle decida di applicare sanzioni sulla base dell'appartenenza nazionale? È mai possibile che chiunque, alla fine del XX secolo, decida di operare con un criterio così generico e grossolano? Un criterio secondo il quale le responsabilità penali non sono più individuali, come vorrebbe la legge, ad ogni latitudine civilizzata, ma collettive, nazionali addirittura. Torna in mente la guerra del Golfo, troppo presto rimossa dalle coscienze. Sulle responsabilità di Saddam Hussein, e sull'urgenza di contrastarlo, convenivano tutti, ma sull'opportunità dei bombardamenti qualcuno timidamente - e giustamente - obiettava: «È come dire che siccome in quel palazzo abita un pericoloso criminale io bombardo tutto il condominio». Appunto.

NAZIONALE. Azzurri stasera contro la Lituania col lutto al braccio per la morte di Fortunato



Roberto Baggio dà forfait; a Sacchi non resta che abbracciare Zola

Luca Bruno/Agf

Lituania: germogli di calcio nel regno della pallacanestro

DAL NOSTRO INVIATO

VILNIUS (Lituania). Il cuore, quasi, batte per il basket. Sportivamente parlando, si intende, perché questo paese e questa gente hanno un'anima ribelle e orgogliosa, che li ha portati a sfidare l'orso sovietico, quando ancora l'Urss era un'unica nazione che andava dall'Europa all'estremo oriente asiatico. Accadde l'11 marzo 1990, quando la Lituania proclamò l'indipendenza. Alla guida della rivolta, un professore di violino, Landsbergis, che sarà poi anche il primo presidente della repubblica. Il 17 marzo l'Urss rispose con un ultimatum e con l'embargo, ma la Lituania non si impressionò e resistette. La storia andava ormai di corsa: il 13 gennaio 1991, approfittando dell'attenzione mondiale rivolta all'imminente guerra del Golfo, le truppe sovietiche cercarono di ristabilire l'ordine, occupando radio e televisione lituana e uccidendo tredici persone. Un bagno di sangue inutile, perché dopo il tentativo di colpo di stato in Urss (agosto 1991), la Lituania ottenne finalmente l'indipendenza. Oggi, il più meridionale degli stati baltici è una repubblica presidenziale, con una schiacciata maggioranza di lituani (79 per cento). I russi sono il 9 per cento, i polacchi l'8,5.

Lo sport più seguito, si è detto, è la pallacanestro. La Lituania ha conquistato la medaglia di bronzo alle

Olimpiadi di Barcellona, un risultato straordinario per un paese di tre milioni e settecentocinquanta abitanti. Le stelle del basket sono Sabonis, il Principe, attualmente al Real Madrid e, si dice, ormai prossimo al ritiro; Marcilionis, che gioca nel campionato Nba, nei Superonics Seattle e che qui a Vilnius possiede un ristorante e una scuola in cui si insegna ai giovani la pallacanestro; Kurtinaitis, giocatore del Real Madrid; Kamisovas, in forza allo Chiolet, in Francia.

Il calcio, però, sta germogliando. Negli anni Venti e Trenta, quando la Lituania era indipendente (il periodo va dal 16 febbraio 1918 al famigerato patto Germania-Urss del 23 agosto 1939), era il più debole tra i paesi baltici. Solo due vittorie nell'annuale torneo con Estonia e Lettonia (1930 e 1935) e una sfilza di terzi posti. Oggi, invece, è il più forte: ha vinto i primi due tornei baltici (1991 e 1992), occupa il ventiseiesimo posto nella classifica europea e non ha sfigurato nelle eliminatorie mondiali di Usa '94. In campionato dominano il Vilnius Zalgiris (primo con 26 punti dopo 15 partite) e il Romar Mazeikiu (secondo con un punto di svantaggio). «Dovessimo battere l'Italia il paese si accorgerebbe finalmente di noi e capirebbe che non esiste solo il basket», ha detto ieri il ct lituano, Beniaminas Zelkevicius. Per quanto abbiamo visto a Vilnius, il calcio può stare tranquillo: ai bambini piace molto avere il pallone tra i piedi.

La febbre balcanica colpisce solo Baggio Zola con Casiraghi

Il termometro non mente. Ieri, a Vilnius, Roby Baggio è stato colpito da un attacco febbrile. Al suo posto giocherà Casiraghi. Ravanelli in «preallarme». Contro la Lituania gli azzurri si giocano la qualificazione agli Europei del '96.

DAL NOSTRO INVIATO

STEFANO BOLDRINI

VILNIUS (Lituania). Gigneva in aereo a due passi da noi, Roberto Baggio, e intanto la febbre appariva, avanzava, lo sfiancava. A Vilnius, lunedì sera, all'arrivo, il responso del termometro: 37,6 di temperatura, scattava la terapia di antibiotici curata dal dottor Zeppilli, ma intanto don Arrigo Sacchi doveva rifare l'Italia, che stasera dovrà rinunciare a Codino. È questa la notizia e scusate se è poco, visto che si tratta di Roberto Baggio per il quale il ct nostro aveva violato le sue concezioni footballistiche e lo aveva schierato in tandem con Gianfranchino Zola, per varare un attacco di pesi leggeri. Niente da fare, si torna al «duo alto-basso», ovvero Pierluigi Casiraghi e Gianfranco Zola. Quanto a Baggio, ricorderà di questa avventura lituana pillole, termometri e borse calde. Il suo debutto stagionale in Nazionale (manca dal 16 novembre 1994, Palermo, Italia-Croazia 1-2) è rinviato ancora. Un piccolo allarme ha riguardato anche Albertini, alle prese con un dolore al fianco sinistro (malanno all'inserzione del tendine del medio-giunco), ma è stato lo stesso giocatore milanista a rassicurare Sacchi: «È solo una piccola fitta, che ha cominciato a darmi fastidio domenica sera contro il Torino, ma non è nulla di grave. Si tratterà solo di sopportare il dolore». Albertini giocherà.

In campo, dunque, Gignone Casiraghi, anche se Sacchi ha messo in corsa pure Ravanelli. Ma è solo un gioco del ct, perché Ravanelli appare sfianato assai dopo una lunga stagione che ha visto la Juventus girare in lungo e largo l'Italia (campionato e Coppa) e l'Europa (Uefa), senza dimenticare poi le varie Nazionali alle quali la signora degli scudetti è tornata a far da serbatoio. Casiraghi e Zola hanno giocato in coppia l'ultima partita della Nazionale, il 29 marzo a Kiev. Allora, i gomiti e la mole di Gignone crearono spazi per Zola e la musica potrebbe ripetersi in Lituania, dove l'Italia affronterà una squadra caricatissima per aver bloccato in

casa la Croazia. Accadde il 29 marzo scorso, finì 0-0. I baltici occupano il terzo posto del girone di qualificazione europea, a tre punti dagli azzurri, ma con una partita in meno. La Lituania ha battuto l'Ucraina (2-0 a Kiev), Slovenia (2-1 a Maribor), ha impattato come detto con i croati a Vilnius e perso a Zagabria 2-0. Morale, battendo l'Italia i baltici potrebbero davvero sperare in una clamorosa promozione ai danni dei vice-campioni del mondo.

Tutto ciò lascia capire senza ulteriori parole quanto sia importante la sfida di stasera. Detto della caratura dell'avversario, celebrato ieri da Sacchi («una squadra aggressi-

Il dolore di Sacchi Matarrese: «Giociamo per lui»

La nazionale italiana domani contro la Lituania giocherà con il lutto al braccio per la morte di Andrea Fortunato. Prima della gara inoltre sarà osservato un minuto di raccoglimento. Lo ha detto il presidente della federazione calcio, Antonio Matarrese, che ha appreso la notizia della morte del giocatore, (il quale nel prossimo luglio avrebbe compiuto 24 anni) subito dopo cena nel ritiro azzurro mentre passeggiava con Arrigo Sacchi. Con il ct volutamente scosso («sono molto addolorato, non fatemi dire altro adesso»), è stato Matarrese a cercare di trattare un ricordo di Fortunato: «Siamo attenti, sconvolti», ha detto - «è un dolore grandissimo che colpisce tutto il calcio italiano. Abbiamo fatto il tifo per lui, abbiamo sperato che potesse tornare in maglia azzurra. Purtroppo evidentemente non neccostò anche a noi che il male progrediva. Di Fortunato conserviamo un ricordo nitido, di un ragazzo generoso, allegro. Domani andremo in campo per onorare la sua memoria».

IL CASO. Spagna indignata per le parole di Gil (Atletico Madrid). E in Africa Cantona fa proseliti

Calcio folle: insulti razzisti di un presidente

Ancora calcistica follia. Il presidente dell'Atletico Madrid, Gil, ha detto di voler «fucilare» i suoi giocatori dopo un pareggio in campionato lanciando insulti razzisti ad un giocatore. E in Africa c'è stato un altro caso Cantona.

NOSTRO SERVIZIO

Un altro giocatore che si rende protagonista di un'aggressione ad un tifoso, un presidente di club che minaccia una strage e si lancia in invettive razziste. Se volete potete chiamarle cronache di calcistica follia, ma resta il fatto che la pazzia fa pensare a qualcosa di imprevedibile mentre la violenza verbale e fisica dei protagonisti dei football sta diventando una triste costante.

I due episodi appena citati si sono verificati a migliaia di chilo-

metri di distanza, uno in Europa e l'altro in Africa. Cominciamo dalla vicina Spagna, dove il presidente dell'Atletico Madrid, Jesus Gil e Gil, è addirittura riuscito a sollevare un'autentica ondata di indignazione popolare. Il motivo è stato un incredibile sdogo, dopo una partita di campionato, culminato in alcune frasi razziste rivolte al giocatore colombiano di colore Adolfo Valencia. Domenica, dopo il deludente pareggio contro il Logrones, Gil se l'è pre-

sentato contro il razzismo. Il segretario di stato allo sport, Rafael Cortes Elvira, considera le dichiarazioni di Gil «fasciste» e «un attacco diretto ai valori del sistema democratico». E purtroppo gli insulti del presidente dell'Atletico hanno subito fatto proseliti. Scritte razziste sono apparse anche sui muri dello stadio Calderon di Madrid. Lunedì Gil e Gil ha cercato una goffa marcia indietro scusandosi e affermando che le sue erano state solo battute. Una spiegazione che non sembra aver convinto Valencia che ha già dichiarato che a fine stagione lascerà la Spagna e non giocherà più in Europa.

Un altro caso Cantona Il fattaccio africano sembra invece ricicare fedelmente la vicenda Cantona, il giocatore francese resosi protagonista di un'aggressione ad un tifoso durante una partita del campionato inglese. Un calciatore dello Zim-

babwe, Peter Ndlovu, anche lui emigrato in Inghilterra dove gioca nel Coventry City, è stato fermato e interrogato dalla polizia del suo paese con l'accusa di avere colpito alla testa un tifoso, uno studente universitario. Ndlovu era tornato in Zimbabwe dalla Gran Bretagna per disputare domenica scorsa con la sua nazionale la partita della Coppa d'Africa con il Malawi, terminata con il punteggio di (1-1). Il giocatore sarebbe rimasto coinvolto nelle proteste dei tifosi per il licenziamento del commissario tecnico della nazionale, il tedesco Reinhard Fabisch, che si è visto dare il benvenuto proprio alla vigilia del match. La polizia non ha rivelato se Ndlovu abbia ammesso qualche responsabilità nella vicenda che ha portato al suo fermo, ma le autorità hanno precisato che il giocatore sarà chiamato a rispondere delle sue azioni in tribunale tra il 20 e il 25 maggio.

Queste le partite in programma oggi per le qualificazioni europee:

- Gruppo 1:** Francia-Slovacchia e Arzebaigian-Romania.
- Gruppo 2:** Belgio-Cipro, Danimarca-Macedonia e Armenia-Spagna.
- Gruppo 3:** Ungheria-Svezia e Svizzera-Turchia.
- Gruppo 4:** Lituania-Italia, Croazia-Slovenia e Estonia-Ucraina.
- Gruppo 5:** Norvegia-Lussemburgo, Bielorussia-Malta e Repubblica Ceca-Olanda.
- Gruppo 6:** Austria-Liechtenstein, Eire-Portogallo e Lettonia-Malda del Nord.
- Gruppo 7:** Germania-Galles, Georgia-Albania e Moldavia-Bulgaria.
- Gruppo 8:** Grecia-Russia, San Marino-Scozia e Faeroer-Finlandia.

EUROPEI '96

Il programma completo delle gare